

vinceva, ad ogni vizio che domava, dichiarava d'acquistare vieppiù la propria libertà.

Trascorsi cento dieci anni dacchè tre giovani piemontesi, dei quali il più attempato non oltrepassava i ventitrè anni, cioè Luigi Lagrange, Angelo Saluzzo e Francesco Cigna, cominciarono a radunarsi in Torino per istituire una Società scientifica, che fu poi la gloriosa Accademia delle Scienze (1), questa tenne una solenne adunanza per celebrare l'inaugurazione di un monumento, sul piedestallo del quale si legge:

A GIUSEPPE LUIGI
L A G R A N G E
LA PATRIA.

La Patria, da *Piemontese* che era nel 1777, era nel 1867 divenuta *Italiana*, e soddisfaceva degnamente un debito di vecchia data verso uno dei più potenti ingegni, di cui s'onori la scienza. Quella statua, lavorata così finamente dallo scultore Albertoni, sorge a testimoniare che la nostra terra è stata fertile in altri tempi di prodigiosi ingegni. Soltanto badiamo a non ricantarlo di troppo, sfruttando nell'ozio la loro gloria. Sulla fronte della casa Pernati di Momo (2), verso la via Lagrange, si legge questa iscrizione:

(1) Con lettere Patenti dei 25 luglio 1873 Vittorio Amedeo III conferì alla Società privata Torinese il titolo di *Accademia Reale delle Scienze*.

(2) All'adunanza generale della R. Accademia delle Scienze, quale rappresentante del Re assistette il Duca d'Aosta, ed insieme con lui intervennero la Regina Maria Pia, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano. Allo scoprimento della statua erano presenti il Duca e la Duchessa di Genova, l'Accademia delle Scienze, la Giunta Municipale, ed il Comitato promotore del monumento, commendatore Plana, marchese Carlo Alferi, il conte Luigi Menabrea, il generale Cavalli, il senatore Luigi Torelli, ed il marchese Arconati.